U L T I M A   E D I Z I O N E

TORINO
Anno 79 Num. 64
Telefoni dal n. 40-062 al n. 40-068

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
15-16 Marzo 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

ANCORA COMBATTIMENTI LOCALI ALL'EST

Vani rinnovati assalti sovietici su tutto il fronte settentrionale

Il nemico tenta, ad ogni costo, di liberarsi il fianco dalle "isole di resistenza" germaniche

Fronte Orient., giovedì sera.

Le enormi perdite subite dal nemico nei diversi settori del fronte orientale hanno notevolmente influito sull'andamento delle operazioni offensive sovietiche e, mentre la Wehrmacht può, ad ogni giorno guadagnato, potenziare le sue difese e apprestarsi per una resistenza sempre più tenace, l'avversario accusa una sempre più evidente mancanza di mordente nei suoi assalti e l'Alto Comando bolscevico vede intralciati tutti i suoi piani operativi dal grande ritardo coi essi si trovano ancora nella loro fase preparatoria.

La tenace, capo bis resistenza delle «isole difensive» germaniche, la strenua difesa delle fortezze assediate, da Budapest a Königsberg, da Posen a Breslavia, da Graudenz a Danzica, ha intralciato così notevolmente l'azione avanzante sovietica da permettere l'organico schieramento della Wehrmacht, per dopo uno sganciamento di centinaia di chilometri quale quello compiuto dalla Vistola all'Oder.

Grande merito dei Comandi germanici è quello di aver saputo adattarsi per tempo alla improvvisa situazione, senza lasciarsi agganciare in una serie di grandi battaglie che avrebbero potuto compromettere l'intera impalcatura delle Armate dell'Est, opponendo al nemico solo gruppi di copertura e isole di resistenza con funzione ritardatrice, e grande merito del soldato tedesco è

quello di avere ancora una volta corrisposto all'aspettativa dei suoi comandanti.

Ovunque, dove è stata ordinata la resistenza, dalla Prussia Orientale alla Curlandia, il soldato tedesco ha combattuto sino all'ultimo proiettile, senza dubitare mai un istante, con dedizione assoluta.

E, così, dalla fase manovrata si è passati alla guerra di posizione, dai grandiosi spostamenti alle logoranti battaglie su linee fortificate.

In taluni punti, come nella Slesia ed in Ungheria, la situazione ha addirittura subito un capovolgimento ed il nemico si è visto costretto a trincerarsi sulla difensiva per fare fronte ai contrattacchi tedeschi.

Esaminiamo, ad esempio, la situazione attuale confrontandola con quella del mese passato.

Berlino minacciata, puntate sovietiche si dirigevano verso Stettino, oltre il Neisse, nella Slesia, il nemico agiva in vista di una penetrazione verso Dresda, ai due lati di questo cuneo sovietico, il cui vertice raggiunge Görlitz e Lauban, il nemico premeva, al nord, verso il corso della Sprea, e, verso sud, sui monti del confine slovacco, oltre la zona industriale ed i bacini carboniferi dell'Alta Slesia. Nel settore magiaro-slovacco, infine, fra il Danubio ed i Tatra, si agitava la minaccia di una avanzata sovietica verso Bratislava e Vienna.

Questa la situazione di qualche settimana fa, situazione che, fermezza di Comandi ed intelligente fedeltà di esecutori, hanno gradualmente modificato sino a sconvolgere in pieno i vasti progetti nemici.

Senza nasconderci le difficoltà presenti e future di un fronte di grandiosa mobilità come quello dell'Est, si può oggi affermare serenamente che l'ondata rossa si è arrestata o, perlomeno, è rimasta ferma a metà cammino.

Quali le cause?

Logoramento eccezionale di uomini e macchine, ritardo nei rifornimenti per lo spazio che separa le forze avanzate dalle basi, resistenza che prosegue oltre il previsto da parte delle Armate di Curlandia, della Prussia e delle fortezze germaniche e, infine, potenziata capacità di reazione della Wehrmacht, passata dalla fase di sganciamento a quella di combattimento e della difesa al contrattacco.

In Curlandia, Frauenburg è come uno scoglio contro il quale si sono infrante tutte le ondate di sette grandi offensive nemiche, e tutta la testa di ponte tedesca sul promontorio della Lituania resiste impavida da mesi, vera pistola puntata nelle spalle delle forze nemiche.

Nella Prussia Orientale sette Armate di fanteria e numerose brigate corazzate sovietiche sono passate all'assalto del fronte difensivo germanico che, agli ordini del gen. Rendulic, resiste da gran tempo alla preponderanza avversaria.

NELLA PRUSSIA OCCIDENTALE il nemico si accanisce attorno a Gdynia e Danzica, come, in Pomerania, contro la resistenza del nucleo tedesco di Kolberg o delle teste di ponte ad ovest di Stettino.

E tutto questo frantumarsi della lotta al nord, in decine di battaglie e di scontri, è la realizzazione della condotta di guerra che si è imposto il Comando tedesco, è la causa prima che intralcia il passaggio all'azione nel settore ad oriente di Berlino delle Armate di Zukov che da settimane, ormai, si sono ammassate nella zona dell'Oder e aspettano con le armi al piede.

Intanto, allo scopo di intralciare per quanto possibile il rafforzamento della difesa tedesca, le Divisioni della V e dell'VIII Armata della Guardia sovietiche, attaccano sulle brevi teste di ponte dell'Oder e i fianchi ben difesi della fortificata città vecchia di Küstrin.

Su tutto il fronte slesiano i sovietici hanno abbandonato ogni attività offensiva e Koniev sembra, per ora, rassegnato a doversi difendere dai continui attacchi locali germanici.

Mentre in Slovacchia la lotta continua, conservando carattere locale, attorno a Brolen, in Ungheria continua l'avanzata delle truppe tedesco-magiare che hanno sfondato e sconvolto tutto lo schieramento fortificato sovietico fra il Balaton ed il Danubio.

La resistenza antinipponica predisposta da De Gaulle nell'Indocina francese

Lisbona, giovedì sera.

Il Generale De Gaulle, ha ieri sera dichiarato che il Comitato nazionale e l'attuale Governo provvisorio francese hanno sempre tentato di sviluppare il movimento di resistenza contro i giapponesi nell'Indocina.

Nelle lande nevose della Prussia Orientale

Carri armati e granatieri d'assalto germanici durante una [illegible] di ricognizione. (Foto Hoff.)

La sorte dei traditori

Ai Comuni si chiede che Grandi sia incluso fra i criminali di guerra

Tangeri, giovedì sera.

Per Dino Grandi, uno dei principali autori del tradimento, si preparano giorni poco allegri. Egli si è rifugiato a Lisbona, da dove spia in tutta sicurezza tutti i movimenti della politica italiana. Questa sicurezza può però tramutarsi in insicurezza da un momento all'altro e già nell'aria egli sente spirare un certo vento infido per lui.

La sua posizione è stata discussa ieri alla Camera dei Comuni in seguito alle insistenti richieste da parte di alcuni deputati di includere il Grandi nella lista dei criminali di guerra.

«Non è escluso — ha detto Eden — che ciò possa avvenire se qualche nazione avanzerà tale richiesta».

Circa lo scarso prestigio di cui gode l'Italia di Bonomi presso i Governi «alleati», se ne è avuta una prova in una conversazione al microfoni di Radio Roma dal titolo: «Due diplomazie». In essa si rileva amaramente che alla conferenza di San Francisco, che dovrà dare un assetto definitivo all'organizzazione della sicurezza mondiale, il Gabinetto Bonomi non è stato invitato. «Anche sotto questo aspetto — si conclude a denti stretti — la situazione diplomatica nostra è contraddittoria ed irregolare».

Circa gli avvenimenti all'interno della Penisola viene segnalato dall'Agenzia A.F.I. che un gravissimo fatto di sangue si è verificato in una cittadina della Calabria. Il sindaco del luogo era stato sostituito da un commissario prefettizio, ma al momento in cui quest'ultimo si apprestava ad insediarsi nel nuovo posto, si accendeva una vera e propria battaglia, alla quale partecipavano agenti di pubblica sicurezza, carabinieri, soldati alleati e partigiani. Alla fine sono rimasti sul terreno tre morti, tra i quali lo stesso sindaco, e numerosi feriti. Il governo di Bonomi ha subito aperto un'inchiesta.

Sulla scomparsa del generale Roatta, mentre un velo sta calando sulle drammatiche vicende del processo, non mancano gli episodi, qualche volta ridicoli. Così a Firenze era stato fermato un individuo nel quale un carabiniere aveva creduto di riconoscere il ricercato. Agenti specializzati si sono subito portati da Roma nella città toscana, ove hanno riconosciuto, invece, trattarsi di... un grosso granchio.

LA LOTTA NELLA TESTA DI PONTE DI REMAGEN

Gli attacchi statunitensi verso nord-est bloccati alla base dei Siebengebirge

Fronte occid., giovedì sera.

La battaglia all'ovest è ora delimitata da tre fiumi che affluiscono uno dentro l'altro e cioè, andando da sud a nord, del Ruwer (affluente di destra della Mosella), della Mosella (affluente di sinistra del Reno) e del Reno.

La portata dei combattimenti è in diretta relazione con l'importanza dei fiumi stessi, in quanto è evidente che il massimo scopo a cui tendono i due avversari è rispettivamente il forzamento e la difesa del Reno.

L'interesse maggiore delle operazioni continua pertanto a trovarsi nella zona compresa tra Emmerich e Coblenza, dove la situazione può essere divisa in tre settori:

— uno settentrionale tra Emmerich e Bonn (dalle due parti cioè di Colonia), dove gli alleati intensificano i loro preparativi per una nuova grande offensiva verso est. Questi preparativi sono però tenuti sotto costante controllo dai germanici, i quali dopo il passaggio sulla riva destra del Reno dei vari presidi delle teste di ponte rimaste isolate, hanno ulteriormente rinforzato il loro potenziale difensivo;

— uno centrale costituito dalla zona di penetrazione americana oltre il Reno ad est di Remagen dove la lotta è attualmente in pieno sviluppo;

— uno meridionale, che si attacca [illegible] Coblenza con quello della Mosella, ed ha per caratteristica il fatto che la direzione degli attacchi americani non è ad verso il Reno, ma al contrario verso ovest presso il lago Laach, dove un forte caposaldo germanico continua accanitamente a resistere.

Per quanto riguarda le operazioni che hanno portato la fanteria americana ad allinearsi lungo la Mosella facendo di questo fiume un secondo baluardo difensivo del territorio germanico, la situazione si è venuta chiaramente caratterizzando solo negli ultimi giorni.

Dapprima lo spazio compreso tra gli Eifel, il Reno e la Mosella è stato solcato da puntate corazzate americane, le quali cercavano unicamente di infiltrarsi entro le linee avversarie: in un secondo tempo la manovra effettuata in concomitanza, al nord, dalle truppe di Hodges, ed a sud da quelle di Patton ha preso un aspetto più chiaro. Le forze della I e III Armata statunitensi, cioè hanno cercato di ripetere anche qui una manovra a tenaglia, le cui branche si dovevano articolare rispettivamente lungo il Reno e lungo la Mosella.

I germanici potendo come sempre opporre alla preponderanza del numero la saldezza combattiva della qualità, hanno saputo fronteggiare la situazione, difendendosi ovunque col massimo accanimento e sono riusciti a tenere sempre aperta nel cerchio nemico una «valvola di sicurezza» attraverso la quale il grosso delle forze del Reich potesse al momento opportuno defluire.

Questo passaggio non si è trovato sul Reno, la cui riva sinistra veniva gradatamente controllata dagli americani, ma lungo la Mosella e più precisamente tra Cochem e Bernkastel. I germanici hanno difeso col massimo accanimento questi lati del loro «corridoio» ed anche se l'ampiezza del varco è stata successivamente ridotta essi hanno potuto tuttavia mantenere il controllo di un tratto della sponda settentrionale della Mosella.

Il mantenimento di questo passaggio ha permesso ai germanici di protrarre al massimo i combattimenti difensivi tra gli Eifel, il Reno e la Mosella e quindi ha offerto alla Wehrmacht la possibilità di disturbare notevolmente le retrovie avversarie e soprattutto l'afflusso dei rifornimenti della I Armata Americana verso la testa di ponte di Remagen.

Su questa situazione strategica è venuta ad incastrarsi l'offensiva di Patton sul Ruwer, con la stessa stretta interdipendenza con cui questo fiume affluisce nella Mosella.

Visto cioè che gli alleati non potevano, in seguito alla tenace difesa germanica, tentare direttamente l'attacco lungo la Mosella, con direzione nord-ovest-sud-est, Eisenhower ha allargato la sua zona di attacco, facendo affluire alcune divisioni nell'area di Treviri e di qui ha cercato di spingersi verso oriente per prendere d'infilata sul fianco sinistro la difesa germanica della Mosella. Il fronte quindi ha formato un arco e si è piegato verso sud, allineandosi sul Ruwer.

La situazione come si vede è in piena fase di evoluzione, tanto più che alle battaglie attualmente in atto tra Remagen e Treviri devono aggiungersi i possibili sviluppi degli avvenimenti a nord e a sud di questo settore centrale del fronte.

A nord l'Alto Comando germanico prevede un attacco in grande stile degli anglo-canadesi-americani verso le pianure della Germania settentrionale.

A sud si può notare la maggior attività bellica lungo la Saar e più precisamente presso Saarbrucken ed i tentativi effettuati dagli alleati presso Hagenau a nord di Strasburgo.

In proposito un noto critico militare germanico osserva che è improbabile che Eisenhower intenda anche qui effettuare una forte pressione, dato che, in questo caso, sarebbe costretto a distogliere forze dal nord per spostarle nel territorio del Palatinato, della Saar e nella bassa Alsazia. Non è tuttavia da escludersi che le truppe della VII Armata cerchino di alimentare al massimo la loro attività impiegando solo le forze in sito.

Il Comando germanico può comunque attendere con fiducia gli sviluppi della situazione, avendo la possibilità di appoggiare la sua azione ai solidi sistemi difensivi che si trovano tra la Saar e l'alto Reno.

Per quanto riguarda i combattimenti delle ultime ventiquattro ore non vengono segnalate dai vari settori grandi novità.

Nella testa di ponte di Remagen è continuata la lotta specialmente a nord-est di Honnef.

I germanici hanno respinto gli attacchi avversari appoggiandosi alle propaggini dei Siebengebirge (Sette Montagne - gruppo di colline vulcaniche che ha per quota più alte il Drachenfels, 480 m., il Petersberg, 334 m., e l'Olberg, 464 m.).

Nel corso della notte i granatieri del Reich hanno riconquistato alcune alture ed hanno frustrato i tentativi di penetrazione avversari in direzione dell'autostrada Colonia-Francoforte. Più a sud la battaglia continua senza tregua, mentre la III Armata americana preme verso la Mosella con quattro Divisioni di fanteria e quattro Divisioni corazzate. Tra il fiume e gli Alti Eifel numerose Divisioni germaniche continuano a tenere impegnati grossi contingenti nemici.

Ieri gli americani hanno iniziato un violento bombardamento nella zona a ovest di Coblenza contro la linea principale tedesca e il relativo retrofronte. Quindi essi hanno compiuto sempre nella zona a ovest di Coblenza, tentativi di traghetto con effettivi oscillanti da una compagnia a un battaglione. Tali azioni sono state stroncate presso Bröttenbach e Hatzenport con gravissime perdite per l'avversario.

Sul Ruwer gli alleati hanno costituito una testa di ponte a sud di Pluwig, che si trova ora sottoposta alla reazione delle truppe germaniche.

Il centro dell'attacco si è trovato nella zona di Zerf; nelle montagne e nei boschi a ovest della città la lotta è durata per l'intera giornata. Nelle tarde ore pomeridiane le truppe tedesche sono riuscite con l'appoggio di cannoni d'assalto, a bloccare gli attaccanti.

Le discordie di Yalta vengono a galla

Lisbona, giovedì sera.

Enorme impressione hanno suscitato le dichiarazioni fatte ieri da Roosevelt alla conferenza stampa; dopo aver detto che a Yalta non si è avuta una vittoria singola di Stalin, Roosevelt o Churchill, perchè la procedura è stata fissata di comune accordo, egli ha aggiunto che ad ogni modo chiunque abbia da proporre una soluzione migliore lo potrà fare a San Francisco e sarà ben accolto. Segno che l'accordo di Yalta non fu un vero accordo, se è suscettibile di essere mutato a così breve distanza di tempo.

Si apprende poi che a Yalta è stata discussa anche la questione di Tangeri e che neppure su questo l'accordo è stato raggiunto, volendo l'Inghilterra ripristinare semplicemente l'internazionalizzazione ante-guerra, mentre gli Stati Uniti reclamano di parteciparvi e i sovietici sostengono la completa internazionalizzazione. E nel corso di ulteriori discussioni anche De Gaulle vorrà dire la sua.

Una questione che sarà trattata a San Francisco è quella riguardante l'avvenire dei mandati e degli altri territori non indipendenti. L'America propugnerebbe una specie di società fiduciaria fra diversi mandati, il che significherebbe l'abolizione del vecchio sistema ginevrino, ma questo non potrà far piacere all'Inghilterra, che certo non ha intenzione di mollare quelli ricchissimi assicuratisi dopo l'altra guerra. Gli Stati Uniti col loro sistema, mirano ad allungare le mani anche sui paesi del Levante e sull'Egitto. Ma non sono questi i soli motivi di discordia fra «alleati».

Da Bucarest non si ricevono notizie

La spinosa questione romena nelle parole di Eden ai Comuni

Una manovra di Churchill per circuire i polacchi esiliati e farne "carne da cannone"

Ginevra, giovedì sera.

Fra tutte le questioni che «bruciano» all'orgoglio e all'interesse britannico (leggi petrolio) in questo momento, una delle maggiori e di primo piano è quella della situazione in Romania.

Cosa al convegno di Yalta sia stato concluso al riguardo non è ancora dato sapere, ma l'atteggiamento inglese, per quanto permeato di fine diplomazia, lascia a vedere che il dittatore del Kremlino non bada troppo alle sensibilità inglesi e faccia in tale paese tutti i propri comodi ignorando i desideri e gli interessi dei «cari alleati».

Precauzioni edeniane

La questione, come sempre succede in Gran Bretagna, è stata portata ieri alla ribalta della Camera dei Comuni. Eden, interrogato, ha fornito alcune spiegazioni in merito alla situazione politica in Romania, studiandosi di non urtare troppo la suscettibilità dell'alleato bolscevico, anzi, trovandogli delle scusanti.

Eden ha spiegato la composizione del nuovo Governo romeno entrato in funzione il 6 marzo, ed ha, poi, soggiunto che il Governo sovietico aveva informato il Governo britannico che un cambiamento nel Governo romeno si era reso necessario perchè il Governo diretto dal generale Radescu era considerato incapace di mantenere l'ordine nel paese, che si trova nella zona delle retrovie dell'esercito sovietico in campagna.

Radescu non aveva preso che delle misure insufficienti per eliminare l'attività degli ambienti germanofili e filofascisti e doveva quindi dimettersi.

Il Governo sovietico si è dimostrato dell'opinione che tale situazione non poteva più essere tollerata e che vi si doveva mettere fine colla formazione di un Governo «capace di ristabilire l'ordine nel paese» e per soddisfare alle condizioni di armistizio.

Per questa ragione si è tentato di ottenere l'adesione del re di Romania alla formazione di un Governo sotto la direzione del dott. Groza. Dopo il cambiamento di Governo il generale Radescu si è rifugiato presso il rappresentante politico della Gran Bretagna, perchè «egli credeva che la sua vita fosse minacciata dai suoi avversari politici».

Poichè il Governo britannico non possedeva nessuna prova che il generale Radescu avesse personalmente parte in una azione contro gli «alleati», il rappresentante diplomatico della Gran Bretagna in Romania è stato autorizzato ad accordargli asilo.

Un laconico «no»

Alla domanda se egli fosse informato della esistenza di ingerenze relative alle difficoltà di trasmettere notizie dalla Romania, Eden ha risposto che in Romania ci sono attualmente tre corrispondenti britannici e due palestinesi; ma le autorità sovietiche avrebbero introdotto una censura molto severa.

Come si vede, Eden ha risposto col non dire, ma con il lasciare intendere che in Romania, la Gran Bretagna non ha più nessuna influenza e che, pertanto, deve accettare per ora la situazione, adattandosi alle circostanze... e sperando nel futuro.

Ma la discussione sulla Romania non è terminata qui. Il capitano Densam, deputato del partito conservatore, ha chiesto se il governo inglese era disposto a riconoscere alla Romania lo statuto di «paese co-belligerante». La Romania, ha detto il deputato Densam, combatte a fianco degli alleati dal mese di agosto dello scorso anno ed ha già perduto circa centomila uomini.

Alla domanda Eden si è limitato a rispondere con un laconico «no». Con la conferenza di San Francisco alle viste, la Romania, in mano sovietica qual è, non è certamente da considerarsi una «pedina» per la Gran Bretagna.

Un altro paese «liberato» è stato portato alla luce della discussione: l'Albania. Ad una domanda Eden ha dichiarato che la situazione in Albania è ancora molto confusa per poter riconoscere il Governo attuale come il vero Governo dell'Albania. Il Governo britannico ha ricevuto recentemente la domanda di riconoscere un Governo albanese costituitosi a Tirana. Una Missione militare britannica arriverà fra poco in Albania e, per il suo tramite, il Governo inglese sarà messo al corrente della vera situazione esistente in quel paese.

Anche Churchill è stato chiamato in causa. Egli ha risposto negativamente alla domanda rivoltagli se nei colloqui da lui avuti recentemente in Grecia sia stata decisa la cessione alla Grecia dell'Albania meridionale.

«La questione dell'Albania meridionale non è stata discussa — ha detto Churchill — perchè tutte le questioni territoriali del genere devono essere trattate alla Conferenza della pace, in quanto non si può regolare con successo una parte dell'Europa senza tener conto dell'insieme della «Carta europea». Vi sono tuttavia dei casi che fanno eccezione a questa regola».

Tutta la situazione della penisola balcanica risulta, a quanto si vede, piuttosto fluida e pericolosamente soggetta alla campagna di propaganda sovietica.

Situazione fluida

Un'informazione dell'Agenzia Reuter da Atene riferisce che rappresentanti dell'E.A.M. hanno fatto formale richiesta al Ministro inglese per il Mediterraneo, Mac Millan, affinchè sia istituita con urgenza una Commissione interalleata che esamini la questione greca.

I rappresentanti dell'E.A.M. affermano che il Governo Plastiras non rappresenta il popolo greco e che se la richiesta non venisse presa in considerazione potranno sorgere nuove complicazioni, anche esterne, con l'intervento del grande alleato dell'E.A.M., cioè dell'Unione Sovietica.

Alcune parole ha detto Churchill ai Comuni sulla spinosa questione polacca. Egli ha dichiarato che sono in corso delle consultazioni con i Governi dei Domini in merito alla concessione della nazionalità britannica ai membri delle forze combattenti polacche che non vogliono rimpatriare in Polonia.

«Sono personalmente a conoscenza — ha detto Churchill — che numerosi polacchi sono molto infelici e non possono conformarsi alle nuove condizioni. La concessione della cittadinanza britannica deve, quindi, venir presa in considerazione. Se tutto fallisce, le porte dell'Impero britannico devono spalancarsi a questi polacchi».

Dal tono delle dichiarazioni risulta chiaro che Churchill conserva poche speranze che i desideri polacchi vengano soddisfatti dall'«alleato» sovietico. Naturalmente, da buon inglese, egli si propone di sfruttare la reazione dei polacchi all'estero per farne un bottino di «uomini da lavoro» da sfruttare nelle colonie britanniche.

Frattanto la Reuter ci informa di una nuova crisi nel governo polacco esiliato di Londra. Jan Kwapinski, ministro socialista del commercio ha rassegnato le dimissioni, che, però, sino ad ora, non sono state accettate.

SUL FRONTE ITALIANO

Intensi duelli di artiglieria nella zona di Vergato e del Senio

Fronte ital., giovedì sera.

I persistenti attacchi di questi giorni nella zona di Vergato ad opera del generale Truscott, comandante della V Armata statunitense, sono alquanto scemati d'intensità nelle ultime ore.

La tenace resistenza germanica ha inesorabilmente sbarrato la strada che collega Pistoia a Bologna e sulla quale precisamente si trova Vergato. In questa zona sorgono delle buone posizioni montane che i difensori hanno, in precedenza, sistemato con fortini e trinceramenti che stanno a guardia dei passi.

In tal modo il piano accarezzato dagli americani di portarsi a nord, sulla Via Emilia, è per ora naufragato.

Nelle ultime ore della giornata di ieri e per tutta la notte, in questa zona sono stati registrati deboli attacchi avversari. Molto attiva è stata invece l'artiglieria che ha continuato a battere le postazioni germaniche, allo scopo di demolire quei capisaldi che nei giorni scorsi hanno causato tante perdite agli «alleati».

L'artiglieria tedesca ha risposto al fuoco con uguale accanimento.

Una analoga intensa attività delle artiglierie si è avuta a nord di Faenza e precisamente lungo il corso del Senio.

In questo settore, pattuglie anglo-americane, protette dall'oscurità, hanno ripetutamente tentato di infiltrarsi nel dispositivo difensivo germanico, ma sono state respinte.

Sui versanti adriatico e tirrenico regna una relativa calma.

Meschiari parla a Como alle Ausiliarie

Quartier Generale, giov. sera.

Nella mattina di ieri l'avv. Gino Meschiari, membro del Direttorio del P.F.R., ha parlato a Como alle ausiliarie del Centro di addestramento, alla presenza della Comandante generale e delle sue collaboratrici. L'oratore ha illustrato l'attuale situazione politica e militare, indicando i compiti specifici delle ausiliarie, che sono considerate le più dirette collaboratrici delle Forze Armate; ed infine ha incitato ad aver fede nella vittoria, che non può mancare. Il discorso ha suscitato vivo entusiasmo ed è stato molto applaudito.

Uno scambio di internati inglesi e germanici

Stoccolma, giovedì sera.

Il vapore svedese Drottningholm è partito da Goteborg martedì con novecento passeggeri a bordo, compresi degli internati inglesi e dei diplomatici turchi ed argentini.

Questo vapore toccherà Liverpool, Lisbona, Port Said ed Istanbul e rientrerà in Svezia, verso fine maggio, con a bordo un migliaio di diplomatici e di civili tedeschi.

A MADRID

Attentato dinamitardo contro l'«Informaciones»

Nessuna vittima e molti danni

Madrid, giovedì sera.

Martedì a tarda sera un ignoto malfattore ha lanciato una bomba contro l'edificio del quotidiano madrileno Informaciones. L'esplosione, che non ha provocato vittime ma cospicui danni materiali, è stata intesa su un vasto raggio.

Mancate consegne di carbone dell'Inghilterra al Portogallo

Il traffico ferroviario limitato

Lisbona, giovedì sera.

La mancata consegna del carbone inglese al Portogallo ha provocato in quest'ultima Nazione un'ulteriore limitazione del traffico ferroviario. E' da rilevare che, secondo gli accordi britannici e portoghesi, la Gran Bretagna avrebbe dovuto consegnare mensilmente al Portogallo 15 mila tonnellate di carbone. Dall'inizio della guerra ne sono stati invece consegnati complessivamente solo 9 mila.

Nel paese dell'abbondanza si tira la cinghia

Scarsità di viveri in America

Il ministro statunitense dell'alimentazione chiede che siano sospesi gli invii in Gran Bretagna

Lisbona, giovedì sera.

Il Sottosegretario di Stato per gli Affari esteri degli Stati Uniti, Grew, ha esposto ieri alla Commissione del bilancio della Camera dei rappresentanti un programma, composto di cinque punti, relativo alla politica estera degli Stati Uniti.

Al numero uno di questo programma è detto che la politica estera degli Stati Uniti, nelle sue relazioni con l'estero, avrà cura di procurare alle forze armate americane il più grande aiuto possibile allo scopo di finire la guerra rapidamente.

Al numero due è detto che dei passi efficaci sono stati fatti affinchè dopo la «vittoria delle nazioni unite» sia impedito alla Germania ed al Giappone di poter sviluppare una nuova potenza.

Il terzo punto prevede la prossima istituzione di una organizzazione fra le «nazioni unite», capace di assicurare per «delle generazioni» le condizioni politiche ottenute dopo la guerra.

Il quarto punto, ha dichiarato Grew, è quello che ha lo scopo di dare al commercio estero degli Stati Uniti una grande espansione.

Col punto numero cinque viene annunciato che il mondo avrà la facoltà di vivere in modo libero e democratico.

Il raggiungimento di questi obiettivi — ha poi dichiarato Grew — impone agli Stati Uniti una enorme responsabilità. Solamente un Ministero degli Esteri di estrema potenza può assicurare la soluzione progressiva del gran numero di difficili problemi che sono in relazione a questi punti.

Si annuncia pure da Washington che il ministro americano per l'alimentazione di guerra ha preso in considerazione ieri la possibilità che la Gran Bretagna ed i Paesi liberati siano cancellati dalla lista dei clienti per i mesi di aprile, maggio e giugno.

A questo riguardo sono sorti dei dibattiti interminabili perchè la domanda di carne, zucchero e materie grasse negli Stati Uniti è molto superiore alle quantità disponibili. Al ministero per l'alimentazione di guerra si attira l'attenzione sul fatto che se si dovesse ulteriormente aggravare la riduzione in viveri per la popolazione civile americana, causando con ciò un abbassamento del morale dell'esercito americano, si dovrebbero interrompere le forniture di viveri alla Gran Bretagna ed all'Europa.

Il dipartimento di stato e della guerra, come anche il ministro dell'economia nazionale, hanno protestato contro questo progetto, perchè temono che con un simile provvedimento l'influenza degli Stati Uniti alla conferenza di San Francisco potrebbe essere diminuita.

Negli ambienti governativi bene informati si è dell'opinione che sarà alla fine deciso di ridurre «temporaneamente» la razione viveri per la popolazione civile degli Stati Uniti allo scopo di dar seguito, nella misura del possibile, agli obblighi assunti nei riguardi dei paesi esteri. Si domanderà al presidente Roosevelt di intervenire personalmente prima che questo affare sia deciso.

Da parte sua il collaboratore politico dell'agenzia Reuter scrive che il Governo inglese, in seguito alle gravi riduzioni nelle riserve di derrate alimentari in Inghilterra, ha esaminato il problema dell'alimentazione nell'interesse degli sforzi di guerra. E' stato raggiunto il minimo al di sotto del quale le riserve non potrebbero essere ridotte.

Le grandi Potenze dovrebbero prendere questo fatto in considerazione, soprattutto in rapporto alle promesse fatte ai paesi «liberati». Date le restrizioni cui è sottoposto il popolo inglese dall'inizio della guerra, dei nuovi aggravi, anche se nell'interesse dei paesi liberati, non potrebbero essere tollerati.

NEGLI STATI UNITI

I giovani dal 18 ai 20 anni chiamati alle armi

La leva avverrà nelle prossime tre settimane

Lisbona, giovedì sera.

In una dichiarazione in comune dell'Esercito e della Marina nord-americani è stato notificato mercoledì a Washington che tutti i nord-americani in età fra i 18 ed i 20 anni verranno chiamati in servizio militare nelle prossime tre settimane.

IN BELGIO

I pieni poteri concessi a Van Acker

Stoccolma, giovedì sera.

La Camera dei rappresentanti belga ha approvato ieri il progetto di legge per i poteri speciali al primo ministro Van Acker, con 127 voti contro 1. Il progetto di legge, che concede al governo i pieni poteri temporanei per quello che riguarda la continuazione della guerra, il controllo del rifornimento viveri, l'epurazione dei collaborazionisti e la ricostruzione generale, è stato presentato in sostituzione al progetto di legge ritirato la settimana scorsa dopo il voto sfavorevole dato dal Senato.

Nella Francia degollista

Pétain verrà giudicato per alto tradimento

Madrid, giovedì sera.

E' stato oggi annunziato a Parigi che il maresciallo Pétain, sia o non sia presente, verrà giudicato per alto tradimento in maggio.

A Hollywood si sciopera

Picchetti armati montano la guardia a studi e stabilimenti

Lisbona, giovedì sera.

In America la situazione nel campo operaio non è delle migliori. L'ultimo sciopero, proclamato alcuni giorni fa, è quello degli addetti all'industria cinematografica di Hollywood, dove la produzione è completamente cessata. Picchetti armati montano la guardia agli ingressi degli studi e degli stabilimenti di produzione, vietando l'accesso a chiunque, anche alle stelle e ai divi.

Le abitazioni a Londra

Tre alloggi su mille costruiti in gennaio

Lisbona, giovedì sera.

Il Daily Worker scrive che dei mille alloggi di emergenza che avrebbero dovuto essere costruiti a Londra nel gennaio scorso ne sono stati allestiti soltanto tre. Il Ministro britannico del Lavoro ha confermato questa notizia rispondendo all'interrogazione e alle proteste di numerosi deputati laburisti.